

IL RECORD DELL'ORA DI FAUSTO COPPI

Il 31 ottobre 1935 il record viene conquistato per la prima volta da un italiano, il ligure Giuseppe Olmo che sulla pista del velodromo milanese “Vigorelli”, inaugurato appena tre giorni prima, è il primo a superare il muro dei 45 chilometri, precisamente 45,090.

Nel '36 e sempre a Milano Richard torna in possesso del record ma nel 1937 prima l'olandese Slaats e poi il francese Archambaud, detto "il nano" per la sua piccola statura, lo migliorano ancora. Sempre al Vigorelli.

Il record del “nano” merita un approfondimento. Quando decide di tentare di recarsi a Milano per superare il record di Slaats, Maurice Archambaud, parigino classe 1908, è uno dei corridori più popolari di Francia. Forte passista sapeva però “tenere” anche sulle salite e questo gli permise in carriera di vincere dieci tappe al Tour, indossando per ben 14 volte la maglia gialla. Protagonista ma anche gregario di lusso: nel 1933 Archambaud è decisivo nella vittoria alla Grand Boucles di George Speicher. Sull’Aubisque, Speicher in giallo fora ma il “nano” gli passa immediatamente la sua ruota e il futuro campione del mondo salva il primato in classifica.

Pochi sanno che Archambaud nel 1932, ancora dilettante, aveva battuto il record di Egg percorrendo 44,754 chilometri sulla pista di Algeri. Il record non era stato però omologato per la mancanza di un commissario accreditato dall'U.C.I., l'Unione Ciclistica Internazionale.

Insomma: il “nano” il record dell’ora ce l’aveva nel mirino da anni!

Nell'ottobre del '37, dopo una scrupolosa preparazione, Archambaud decide di provare ad attaccare il record stabilito da Slaats il 29 settembre. Si stabilisce a Milano, in un albergo vicino al Vigorelli, accompagnato, sembra, anche dal giornalista de "L'Auto" Lulliot, e attende che le condizioni meteo siano favorevoli. La fortuna sembra non assisterlo: i primi due tentativi falliscono a causa di forature. Finalmente il 3 novembre conclude la prova

percorrendo 45,767 chilometri, 282 metri più di Slaats. Per la cronaca Archambaud ha utilizzato per il record una bicicletta pesa 9,5 chilogrammi, pneumatici da 110 grammi e un rapporto di 24x7, pari a 7,32 metri a pedalata.

Archambaud correrà fino al 1944 e nel 1948 sarà anche Commissario tecnico della nazionale francese al Tour. Quando parla della sua carriera ricorda i successi al Tour, le due Parigi – Nizza ma anche la vittoria nella Lucca – Viareggio, tappa a cronometro del Giro del '35, in cui batte due cronomen formidabili come Olmo e Guerra.

L'ISPIRATORE: CAVANNA O DE BENEDETTI?

Dopo la sorprendente vittoria al Giro 1940 – vittoria favorita anche da alcune circostanze fortunate – Fausto Coppi vince il campionato italiano di inseguimento su pista, battendo in finale Olimpio Bizzi, e il suo primo Giro di Lombardia. Anche il 1941 è pieno di soddisfazioni per il giovane piemontese che invece nel '42 fatica a ritrovare la vittoria. Coppi fin dal 1940 è militare e si allena e gareggia grazie a permessi e licenze. Unico lampo in quella stagione grigia la vittoria al campionato italiano che si corre in prova unica a Roma dove batte allo sprint il compagno di squadra alla Legnano Mario Ricci. Bartali è terzo ma staccato di oltre sei minuti.

Nel 1942 Coppi si conferma però campione italiano nell'inseguimento su pista. Lo fa in modo rocambolesco e parecchio "antipatico". Vediamo perché. Il 30 giugno al Vigorelli prima della finale con Cino Cinelli, Coppi cade durante il riscaldamento e si frattura la clavicola. Il titolo dovrebbe essere assegnato al fiorentino che però per rispetto allo sfortunato avversario chiede il rinvio. Gesto nobile che fa onore al futuro industriale e dirigente ciclistico. La finale si corre il 5 ottobre ... Lasciamo la parola a Gianni Brera nel suo "Coppi e il diavolo": *"Per lunghi anni si vergognerà come un ladro di ripagare Cinelli a*

U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025

www.usv1919.it

quel modo. In ottobre i padroni della Legnano sono amareggiati dalle troppe vittorie dei Bianchi. Deve stravincere, dicono, se può. Stravincere, in inseguimento, significa raggiungere l'avversario. Così Fausto combina questa mascalzonata a Cinelli: stop dopo 4160 metri." L'inseguimento si corre sui 5 chilometri.

L'idea di provare a battere il record di Archambaud viene attribuita a Biagio Cavanna, il grande allenatore che aveva scoperto Coppi e che lo gestiva con saggezza. In realtà Brera ci racconta che l'idea sarebbe venuta a Mario De Benedetti, corridore tortonese amico di Fausto, dopo un allenamento su un percorso di 60 chilometri esatti attorno a Tortona. De Benedetti vuole provare a battere il record mondiale dei 50 e dei 100 chilometri su pista. Coppi, e poi Cavanna, pensano invece al record dell'ora. Potrebbe essere un modo per evitare che i comandi militari mandino Fausto al fronte.

In quell'autunno 1942 la guerra per i nazifascisti volge al peggio: a Stalingrado i russi fermano l'avanzata tedesca e si preparano al contrattacco mentre nel nord Africa il 3 novembre Rommel ordina il ripiegamento dopo la sconfitta a El Alamein. I generali italiani hanno bisogno di "carne da cannone" in Africa e non è detto che "portino rispetto" per un giovane campione ciclista.

Pavesi, direttore sportivo della Legnano, sembra perplesso ma poi accetta e mette a disposizione di Fausto il meccanico Bianchi che aveva seguito Binda nel tentativo di record del '29.

La preparazione Coppi la effettua con lunghi allenamenti su strada come sempre concordati con Cavanna. Fausto utilizza una bici da pista modificata con un freno anteriore; l'idea è di Cavanna, naturalmente. *“C'è la guerra - scrive Claudio Gregori nel suo “Coppi contro Bartali” – il carburante è razionato e molto raramente può pedalare dietro moto.”*

Il 4 novembre scende sulla pista “magica” del Vigorelli – 357 metri e 59 centimetri di pino siberiano - il giovane toscano Fiorenzo Magni che arriva a 44,440 chilometri in un’ora ma si consola battendo il record dei 50 chilometri. Il giorno dopo tocca a De Benedetti: anche lui fallisce il primato dell’ora ma batte quello dei 100 chilometri.

Sabato 7 novembre tocca a Coppi. Ufficialmente, riferisce Beppe Conti, il record è previsto dalle 15,30 alle 16,30 ma in realtà Cavanna, Pavesi, l'altro vecchio campione Giovanni Cuniolo, che nel 1905 aveva stabilito il primo record italiano sull'ora, e tutto lo staff della Legnano hanno concordato con la direzione del Vigorelli, con i commissari dell'U.C.I. e con la Prefettura di partire poco dopo le 14. Una precauzione *“per evitare i pericoli legati a un bombardamento nel caso di uno stadio gremito”* scrive Gregori.

La tabella seguita da Fausto per compiere il record sembra sia stata preparata da Anteo Carapezzi, vecchio campione e ora direttore del velodromo, in collaborazione con Cavanna e Pavesi. Carapezzi si basa sui tempi di Archambaud e concorda con Coppi che suonerà la campana “piano” se Coppi sarà in svantaggio e “forte” se sarà in vantaggio sui tempi del francese. Alla campana c'è il figlio di Carapezzi, Adone, destinato ad una brillante carriera di radiocronista sportivo. I commissari U.C.I. sono i “*camerati Ganna, Cattaneo e Medri. Cronometrista, Massara*” come scriverà “Il Littoriale”, quotidiano sportivo romano che dopo la Liberazione diventerà “Il Corriere dello Sport”.

Coppi parte alle 14,27. Monta una bici Legnano che pesa 7,5 chilogrammi, pedivelle da 17 centimetri, gomme da 120 grammi e un rapporto “rivoluzionario”: non il classico 24x7 ma un 52x15 che sviluppa 7 metri e 37 centimetri a pedalata. Le circostanze atmosferiche sono favorevoli: bel tempo e, soprattutto, niente vento.

Nonostante l'avvio anticipato ci sono molti giornalisti ma anche un numero notevole di appassionati, come mostrano le foto dell'epoca. Secondo Beppe Conti ci sono molti operai della vicina officina Alfa Romeo. C'è anche Adriano Rodoni, presidente della Federazione Ciclistica Italiana, nome assunto dall'Unione Velocipedistica Italiana nel 1934. Stranamente Rodoni, a cui piaceva molto "apparire", non è ripreso in nessuna foto.

Fino al quinto chilometro Coppi transita con un leggero vantaggio su Archambaud ma anche su Slaats poi però perde leggermente terreno sul francese. Ai 10 chilometri ha 1 secondo e 4/5 di svantaggio. Da segnalare che al tempo non si misuravano i decimi di secondo. *“Sempre possente nella pedalata – scrive Il Littoriale – sembra che Coppi abbia qualche difficoltà nello spingere sul rettilineo d’arrivo.”* Ai 15 chilometri lo svantaggio su Archambaud è salito a 5 secondi e 3/5.

Alla mezzora Coppi fa segnare 22,945 chilometri, ancora in ritardo sia su Archambaud (23,007) che su Slaats (23,059).

A questo punto Coppi *“parte deciso”* e comincia a recuperare: ai 30 chilometri ha poco più di 3 secondi di svantaggio sul “nano”. Fra l’80esimo e l’85esimo giro Coppi inanella i suoi tempi migliori, tutti attorno ai 30 secondi al giro, e torna in vantaggio, sul francese ma anche sulla sua tabella di marcia. Fausto però ha spinto troppo e deve rallentare. Ai 35 chilometri l’italiano e il francese sono in perfetta parità: 45 minuti, 47 secondi e 1/5. Scrive Brera: *“Gli prende la cotta ai tre quarti d’ora: prova a rialzarsi, a circondurre le braccia; pesca qualcosa in una tasca del maglione di lana: tre o quattro pillole di rinforzo. Ha il tuono nelle orecchie, la gola riarsa.”* Le pillole sono “simpamina”, molto usata dai corridori dell’epoca.

Ai 40 chilometri Coppi è in vantaggio di un secondo. *“Il finale dell’atleta italiano è magnifico”* scrive Il Littoriale: in tre giri (105, 106 e 107) guadagna oltre 3 secondi a Archambaud.

Ci immaginiamo l'agitazione del giovane Adone Carapezzi alla campana!

L'ultimo giro è il 115esimo oltre il quale Coppi compie ancora 151 metri prima che scocchi l'ora.

Il record è suo: 45 chilometri e 871 metri, 31 metri più di Archambaud.

“La grande impresa di Coppi – chiosa Il Littoriale - suscita vivissimo entusiasmo tra il pubblico che acclama a gran voce il campione mentre compie il giro d'onore”.

Coppi è letteralmente stremato dal record. A caldo commenta: *“Credevo di non farcela ad arrivare al termine. Tutti i muscoli mi facevano male, avevo il fiato corto.”* Anni dopo dirà di essere stato un po' folle ad effettuare quel tentativo senza una preparazione adeguata e a chi gli chiede se abbia pensato in seguito di ripetere l'impresa risponde in modo perentorio: *“Mai! Ho sofferto troppo. E' stato lo sforzo più faticoso della mia carriera!”*

“Nessun rammarico Archambaud. Un atleta più forte ha vinto. Un atleta più forte, un atleta italiano. Fausto Coppi, classe 1919, gambe di ragno e polmoni di ferro, ha lanciato il suo guanto di sfida al di là di ogni primato. Andatelo a prendere se ne siete capaci.” Così commenta Alessandro Giovannini, inviato a Milano de Il Littoriale, che non poteva sapere di avere perfettamente centrato la profezia visto che il record di Coppi rimarrà imbattuto per ben 14 anni. Per la cronaca: Giovannini nel dopoguerra abbandonerà il giornalismo sportivo per dedicarsi proficuamente insieme a Garinei, anche lui ex de Il Littoriale, alla commedia musicale.

La Stampa di Torino esprime il compiacimento del regime fascista: *“Tale primato ... è di quelli che innalzano l’atleta che lo conquista alle vette eccelse della celebrità e ne fanno un simbolo dell’eccellenza della razza ... Gli sportivi italiani sono lieti che un grande campione dell’Italia fascista abbia saputo compiere tanta prodezza.”*

Elogi che non servono a Coppi per evitare di essere mandato prima in Sicilia e poi in Tunisia dove verrà fatto prigioniero assieme ad altri 350mila soldati dopo la resa italo-tedesca in Africa.

UNA OMOLOGAZIONE MOLTO TORMENTATA

Ma la storia del record di Coppi non finisce qui.

Il regolamento dell'U.C.I. stabilisce che la documentazione relativa ai record riconosciuti debba essere presentata entro sei mesi dalla loro effettuazione. Il problema è che nel 1942 l'U.C.I. non esiste più. Nel 1940 i tedeschi, padroni della Francia, avevano spedito in Italia l'archivio dell'U.C.I. portato via dalla sede di Parigi nel giugno di quell'anno.

Quando nel 1945 l'U.C.I. si ricostituisce, sempre con sede a Parigi, pretende che l'Italia restituisca l'archivio ma anche le medaglie d'oro dei campionati mondiali bruscamente interrotti nel 1939.

La questione dell'archivio U.C.I. si intreccia con quella della riammissione delle federazioni italiana e tedesca, compromesse con i regimi nazifascisti, ma anche a quella della consegna da parte della federazione italiana di una quota degli incassi del mondiale 1939.

Questioni complicatissime che non è il caso qui di ricostruire.

Quello che ci interessa sottolineare è che nel novembre 1946 assieme all'archivio dell'U.C.I. la risorta Unione Velocipedistica Italiana consegna alle autorità ciclistiche mondiali anche la documentazione relativa al record di

U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025

www.usv1919.it

Coppi. Per la cronaca: i documenti erano stati originariamente inviati a Berlino dove aveva sede la Federazione ciclistica europea, creata durante la guerra da tedeschi e italiani. Un organismo praticamente mai nato.

Il primo ad esaminare la documentazione è l'archivista dell'U.C.I., il francese Bellard. Il suo responso è lapidario: il record non può essere omologato perché è evidente che il cronometrista Massara ha compiuto un errore non essendo possibile che Coppi abbia compiuto gli ultimi 151 metri ad una media di 49,428 chilometri l'ora. Bellard non conosceva Coppi! Nonostante questo parere negativo l'U.C.I. nel dicembre 1946 omologa il record.

A questo punto rientra in scena Archambault che fa ricorso lamentando il non rispetto dei tempi per la presentazione della documentazione e, soprattutto, che i sacchetti di sabbia a delimitare la pista non erano stati disposti secondo quanto stabilito dal regolamento.

Il reclamo di Archambauld viene discusso al Congresso dell'U.C.I. dell'8 febbraio 1947 che, dopo una lunga discussione, ratifica l'omologazione del record di Coppi.

Ma non è finita qui.

Le interminabili discussioni sulla validità del record del 7 novembre 1942 spinsero il colonnello Beaupuis, dirigente della Federazione francese, a proporre al Congresso dell'U.C.I. della primavera 1948, una nuova regolamentazione dei record. Beaupuis dimostrò che in realtà Coppi aveva percorso 45,798 chilometri (invece di 45,871) e Archambaud 45,767 (invece di 45,840) e questo tenendo conto di quella che in gergo veniva chiamata “corda blu”, delimitata da sacchetti di sabbia o di caucciù.

Queste furono le misure accettate dall'U.C.I. e riportate nelle cronologie del record dell'ora.

A questo punto la storia del record dell'ora di Fausto Coppi è veramente terminata.

FONTI:

- ✓ Il Littoriale, quotidiano sportivo di Roma, La Stampa, quotidiano di Torino, del 6,7 e 8 novembre 1942;
- ✓ L'Equipe magazine del 6 gennaio 1970;
- ✓ Gianni Brera, Coppi e il diavolo, 1981, Rizzoli;
- ✓ Claudio Gregori, Coppi contro Bartali, 2020, Diarkos editore;
- ✓ Meno male che c'era Coppi, di Francesca Mazzarini, Lancillotto e Nausica, critica e storia dello sport, anno XXX, n. 3, 2013;
- ✓ Il Vigorelli: Coppi sotto le bombe, Anquetil a fine corsa, di Beppe Conti, <https://www.quibicisport.it/2022/10/06/record-dell'ora-il-vigorelli-coppi-sotto-le-bombe-anquetil-a-fine-corsa/>
- ✓ 1942, 80 anni fa Coppi realizzava il più incredibile dei record, di Alessandro Brambilla, <https://www.tuttobiciweb.it/article/2022/11/07/1667745787/1942-80-anni-fa-fausto-coppi-record-ora>
- ✓ Maurice Archambaud, le record dans les jambes... di Christophe Penot https://www.lncpro.fr/article/4/grands-champions/archambaud_maurice/equipes-%3E/
- ✓ Sui bombardamenti a Milano: https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti_di_Milano
- ✓ Sulla storia del record dell'ora: https://it.wikipedia.org/wiki/Record_dell'ora

U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025

www.usv1919.it

GALLERIA FOTOGRAFICA



Fausto Coppi, 1940

U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025

www.usv1919.it

LE FOTO DEL RECORD



AA

U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025

www.usv1919.it



U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025

www.usv1919.it



AA

U.S. Vicarelli 1919 Luglio 2025
www.usv1919.it



AA

U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025

www.usv1919.it



www.usv1919.it

ANNO I - Num. 27
In IV pagina
Il pugile stravagante
Pietro Bianchi
ricorda e racconta...

il littoriale della domenica

Domènica 8 novembre 1942 - A. XXI
In IV pagina
**La posta
dei lettori**
/ In allegato a pag. 10

Abbonamento annuo L. 12

Stampato in Italia - Roma - 581-62 - 62-63

Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma - Largo del Lombardi n. 4

Un numero centesimi 30

LA BATTAGLIA SUL FRONTE RUSSIANO

Contrattacchi dell'Asse
hanno inflitto perdite
alle colonne corazzate nemiche

Nostre formazioni hanno bombardato aeroporti di Motta

BOLLETTINO N. 695

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica

La lotta è proseguita ieri nella regione a est di Minsk. I nostri contrattacchi di elementi dell'Asse hanno inflitto perdite alle colonne corazzate nemiche.

Le ripetute azioni notturne gli aeroporti di Motta sono stati bombardati da nostre formazioni.

Yakovlev bombardieri hanno compiuto questa notte una incursione su Gossau, risultato particolarmente esaltante i quattro centri centrali della città nei quali sono stati causati danni sensibili. In tutto sono state accertate tre in particolare: cioè, monumenti e 30 morti e 50 feriti. Il conteggio della popolazione è stato molto difficilmente. Almeno due bombardieri nemici sono stati abbattuti in fiamme.

Selle giorni

Nella giornata di ieri sono stati uccisi tre soldati nemici, i resti dei loro corpi sono stati ritrovati nei pressi del villaggio di Minsk. In tutto sono stati ritrovati 200 mila metri di munizioni e 100 mila metri di munizioni. I resti dei loro corpi sono stati ritrovati nei pressi del villaggio di Minsk. In tutto sono stati ritrovati 200 mila metri di munizioni e 100 mila metri di munizioni.

La lotta è proseguita ieri nella regione a est di Minsk. I nostri contrattacchi di elementi dell'Asse hanno inflitto perdite alle colonne corazzate nemiche. Le ripetute azioni notturne gli aeroporti di Motta sono stati bombardati da nostre formazioni.

La grande impresa di un atleta italiano sul Velodromo milanese

FAUSTO COPPI ha superato

il primato mondiale di Archambaud
avendo coperto nell'ora km. 45,871

Anche il primato dei 40 km. battuto con 52'12" (primato precedente: Archambaud, 52'20") - In svantaggio di 61 metri alla mezz'ora, il campione d'Italia colma lo svantaggio e supera il primato per 31 metri



Il campione FAUSTO COPPI che, superando il primato mondiale di Archambaud, ha confermato la sua divinità come di pastore.

Il cuore oltre l'ostacolo

Di un nostro inviato speciale

MILANO. I.

Fausto Coppi, che pure tranquillo, sereno, si batteva, da dove aveva la sua casa, con i suoi amici, e il cuore gli batteva forte, la sua vita più bella, la sua vita più dura, la sua vita più dura.

La sua vita più dura, la sua vita più dura, la sua vita più dura. La sua vita più dura, la sua vita più dura, la sua vita più dura.

La sua vita più dura, la sua vita più dura, la sua vita più dura. La sua vita più dura, la sua vita più dura, la sua vita più dura.

Ma una volta, quando Coppi si è trovato di fronte a un ostacolo, il suo cuore ha battuto forte, e ha superato l'ostacolo. E ha vinto. E ha vinto. E ha vinto.

Il suo cuore ha battuto forte, e ha superato l'ostacolo. E ha vinto. E ha vinto. E ha vinto. Il suo cuore ha battuto forte, e ha superato l'ostacolo. E ha vinto. E ha vinto. E ha vinto.

Il suo cuore ha battuto forte, e ha superato l'ostacolo. E ha vinto. E ha vinto. E ha vinto. Il suo cuore ha battuto forte, e ha superato l'ostacolo. E ha vinto. E ha vinto. E ha vinto.

Il suo cuore ha battuto forte, e ha superato l'ostacolo. E ha vinto. E ha vinto. E ha vinto. Il suo cuore ha battuto forte, e ha superato l'ostacolo. E ha vinto. E ha vinto. E ha vinto.

Il suo cuore ha battuto forte, e ha superato l'ostacolo. E ha vinto. E ha vinto. E ha vinto. Il suo cuore ha battuto forte, e ha superato l'ostacolo. E ha vinto. E ha vinto. E ha vinto.

Il Littoriale del 8 e 9 novembre 1942

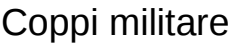


IL PROLOGO DEL PRIMATO DELL'ORA - Ruota anteriore sulla linea bianca, Fausto Coppi, scortato da Caltaneo, sta per prendere il via. Ecco che si china - ricordiamo esattamente il gesto fermato dal fotografo - a stringere la linguetta del fermapiè. Ricordiamo il gesto perché ci dette un chiaro indice della fredda meticolosità del campione nell'attimo antecedente la grande prova. Fra un secondo Coppi sarà solo sulla pista lanciato contro l'inflessibile cronometro, nell'estenuante carosello di un'ora, al termine della quale lo attende il primato più ambito dagli atleti di ogni nazionalità.

A vintage 1942 Peugeot bicycle with a brass frame, black saddle, and fenders, displayed in a museum setting. The bike is mounted on a silver metal stand. A small informational tag is visible on the right side of the frame.

U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025

www.usv1919.it



U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025
www.usv1919.it

GLI ALTRI PROTAGONISTI DI QUESTA STORIA



Maurice Archambaud, 1937

AA

U.S. Vicarello 1919 Luglio 2025

www.usv1919.it



Biagio Cavanna, l'orbo di Novi, abbraccia un giovanissimo Coppi

Giovanni Cuniolo, ormai anziano,
con Coppi



Le foto sono state tratte dalla rete. Eventuali titolari di diritti lo segnalino: se lo desiderano inseriremo il loro nome oppure provvederemo a rimuoverle.

www.usv1919.it